SAI
UFFICIO DI MONTEFIASCONE
Via del lago n. 31 - ☎ 85488
SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
POLIZZE PER OGNI ESIGENZA
Nuova responsabile di Zona:
Signora ROSINA UGOLINI CRESCENZI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Anno II - N. 5 - Luglio 1980 - PERIODICO DI CRONACA - ATTUALITA' - SPORT Diretto da MASSIMO CRESCENZI - Redaz., Amm., Dir.: Via del Lago, 31 - MONTEFIASCONE - Tel. 85488

# Forse PAOLO CAGNUCCI riconfermato Sindaco? e qualcuno penserà alla gioventù del paese?

Noi dello Spillo non possiamo dare la notizia come sicura. Ma la voce circola. E a noi fa piacere. Alla fine d'un tormentato episodio amministrativo, dopo una successione traumatica, nessuno avrebbe dato un balocco per la pelle di Cagnucci. Anche se, stesa al sole, sarebbe stata di mezz'ettaro.

Noi allora scrivemmo che avrebbe fatto molto bene. Come, del resto, è successo. Si è insediato nel suo ufficio senza smentire le sue doti di umanità e di bonarietà che non si ricordavano più, accoppiate alla carica di sindaco, almeno dal tempo di Gianlorenzo.

E la stanza del Sindaco si è riempita, peggio dell'anticamera del dottore.

«Sindaco, stamattina mi ha bollito troppo il latte e s'è sporcata la stufa», — dice la massaia — «e poi hi ha partorito male la gatta e ci ho sulle spalle ventisei gattini denutriti». «Sindaco, la fogna davanti a casa mia s'è attappata». Dice il villano della Porticella. «Sindaco, la strada è piena di buche». Dice l'automobilista. «Sindaco, il lago è zozzo». «Sindaco, si è rotta la conduttura dell'acqua». A questo punto, direte voi, un pò di cosette gli si sono rotte pure a Paolo Cagnucci. Invece no. Mai una parola di rabbia: «Mò vedemo» — fa lui. E spesso ha visto e spesso ha fatto. Soprattutto se si considera l'allevamento di gatti soriani che gli girano intorno su per il Comune. Tutti gattoni belli e morbidi ma con certe unghie come l'uncinara di Ramaglioni.

Paolo Cagnucci ha lavorato bene, secondo noi. Non siamo i soli a dirlo. Fra cose piccole e cose grandi ne ha fatte parecchie.

E' suo, tutto suo, un progetto bomba per la gioventù. Un progetto che sicuramente ha avuto, ha ed avrà molte opposizioni da parte di qualcuno che rimulina con la mescola dell'interesse personale nel pignatto del minestrone comunale.

Si tratta di questo. Costruire un'attrezzatura completa di campi da pallone e da tennis, di palestre e piscine coperte; una enorme sala per scopi culturali ed altre cose.

Dove? Vicino all'ONPI. Dove il Comune possiede ormai più di 40 ettari di terreno che non avrebbe da essere espropriato a nessuno.

«E' lontano» gli hanno detta. Ma tutti i giovani o quasi sono motorizzati. E poi ci sarebbero almeno tre strade possibili da sistemare. Dalla Gabbelletta, dal Lugrino e dall'ONPI.

Volete mettere?, lì, vicino al lago, dove i giovani possono fare tutta la cagnara che vogliono senza dare fastidio a nessuno?

Volete mettere? Lì, a due passi dai vecchi dell'ONPI che vedrebbero riqualificato il loro «esilio» con l'affluenza di tanta gente.

Il fatto potrebbe poi diventare di carattere «comprensoriale» e favorire incontri, arricchimenti, scambi di vedute fra ragazzi di vari paesi. E' un'impresa grossa, da diversi miliardi, da contrattazioni complessi col C.O.N.I., per ottenere mutui e gestioni di lavori.

Cagnucci la sta preparando, con bonomia e sorriso, ma certo, gli ci vuole un gran coraggio. Sarebbe un'opera con vantaggi colossali per tutta la gioventù del paese.

Ma sarà possibile? Lo rieleggeranno? Chi gli farà la forca?

Dietro le quinte della D.C. almeno tre registi preparano melodrammi e sceneggiate popolari. Le discussioni pare che siano roventi, tanto da ustionare abbondantemente molti sederi a cui le poltrone scottano sotto. Si vedono parecchi «cotozzoni» D.C. andare in giro con i calzoni imbottiti. Non è niente. Sono gli impiastri di seme di lino che si sono dovuti fare per curare i calci nel didietro che si sono dati a vicenda. (Pare che la sera, le rispettive mogli mettano sulle chiappe dei mariti politici le fettine di patata rinfrescante che apposta ha rialzato di prezzo). Alcuni calci cercano di darli pure negli stinchi dell'attuale sindaco. Gli dicono che è il superstite di un gruppo polverizzato. Come se fosse colpa sua se gli elettori hanno voluto premiare il suo buon operato.

Le domande sul caso Cagnucci sono come il «tirabuciò». Che tireranno fuori? Ce la farà il nostro amico a portare a termine l'impianto per la gioventù? Lo vedremo alla fine del cinematografo che, in questi giorni, si sta dipanando sotto sotto. E citeremo nomi e fatti. Tanto, dicono che lo Spillo è un giornale pettegolo!

**La Mula**

# Intervista al Presidente della UNITA' SANITARIA LOCALE Viterbo - 1

**È ormai consuetudine per lo "Spillo„ riportare mensilmente una intervista. Questa volta siamo andati ad interrogare l'On. Angelo La Bella, Presidente della tanto discussa Unità Sanitaria Locale. Ecco il testo:**

**Sig. Presidente, si dice che la metà circa dei finanziamenti stabiliti per la U.S.L. vengono assorbiti dagli onorari percepiti dai componenti. E' vero?**

L'affermazione appartiene ad un corrispondente di Montefiascone che ha fatto finta di non capire, o proprio non ha capito per deficenza culturale quanto risultava chiaro dalla documentazione che doverosamente abbiamo fornito a lui e a tutti i rappresentanti della stampa e delle radioteletrasmittenti locali nella speranze di avere dai mezzi d'informazione un contributo importante all'opera di costruzione del nuovo servizio sanitario, leale ed obiettivo. Ma così — per quanto concerne qual figuro — non è stato

Il «conto provvisorio» approvato dalla Assemblea Generale della nostra U.S.L. non è il «bilancio» di **tutta** la spesa sanitaria che l'Unità dovrà gestire. Si tratta soltanto ed unicamente delle «spese per il funzionamento degli organi istituzionali (Assemblea, Comitato di Gestione, Presidenza) e relativi uffici». E' quindi logico che circa la metà della spesa per il funzionamento di tali organismi sia costituito da gettoni di presenza per i componenti dell'assemblea e dalle indennità di carica per gli appartenenti al comitato di gestione se si considera, inoltre, che nel «conto» non sono compresi gli emolumenti dovuti al personale che continueranno a percepirlo, per tutto il 1980, dagli enti di provenienza. La previsione della spesa per il funzionamento degli organi istituzionali è stata fatta nell'assoluto rispetto della legge. Ed è bene precisare che non si tratta di una spesa aggiuntiva in quanto, con l'avvento delle Unità Sanitarie vengono ad essere sciolti i consigli di amministrazione degli ospedali (nella nostra U.S.L. ce ne sono tre) nonchè i consigli di amministrazione delle disciolte casse mutue e degli altri enti soppressi i cui componenti, per legge, percepivano e nel caso degli ospedali percepiscono ancora, adeguate indennità di carica.

**E' vero che i 19 comuni che aderiscono alla U.S.L. dovrebbero stanziare per questo organismo, circa 19 miliardi l'anno?**

Assolutamente no. I comuni associati nelle Unità Sanitarie locali non versano alcunche. Le spese delle Unità sono alimentate, come è noto, dal «fondo nazionale sanitario». Nella nostra U.S.L. — che conta 57 mila abitanti — la spesa sanitaria (ospedaliera, generica, specialistica, ambulatoriale, protesica preventiva, farmaceutica, veterinaria ecc..) si aggirerà intorno ai dieci e forse più miliardi di lire (altro che i 94 milioni del conto provvisorio!).

**Quale prevede sia il futuro immediato della U.S.L.? Può enumerarci i vantaggi e gli svantaggi che ne avranno gli assistiti? Quali sono le difficoltà dei primi passi di una organizzazione così grossa?**

Le Unità Sanitarie Locali hanno già assunto tutte le competenze prima affidate ai comuni, alle provincie, al medico provinciale al veterinario provinciale nonchè le competenze delle disciolte mutue. Con il primo ottobre assumeranno anche la competenza delle amministrazioni ospedaliere per il governo degli ospedali. Entro il 1981, le unità sanitarie locali dovranno — qui nel Lazio che è tra le Regioni più avanti nell'attuazione della riforma — completare il loro sistema organizzativo ed essere in grado di assolvere a tutti i compiti che la Riforma Sanitaria da' loro.

Le difficoltà non sono poche: dalla mancanza di idonei locali ove insediare i vari servizi amministrativo-sanitari, alla scarsità di personale da utilizzare alla bisogna, al mancanza di fondi (sino ad oggi il «conto provvisorio» non è stato coperto dal corrispondente fondo regionale pur essendo stato deliberato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Commissario di Governo.

Il primo immediato vantaggio per i cittadini è quello della estensione della assistenza a tutti e a livelli parificati. Quindi non più privazione della assistenza dopo un periodo di disoccupazione o al raggiungimento della maggiore età, né diversità di trattamento e di prestazioni a seconda la categoria di appartenenza. Poi, man mano che la costruzione del sistema andrà avanti, si avrà il vantaggio della partecipazione diretta degli utenti e del personale alla gestione dei servizi, alla formulazione dei programmi, alla loro attuazione, al controllo. Infine, la creazione di un complesso sistema di **prevenzione** primaria e secondaria, ambientale e individuale, che diminuisca il tasso di morbilità, crei condizioni di vita collettiva e individuale, migliori. In sintesi, l'obiettivo della riforma — da perseguire con tenacia e tutti insieme — è quello di curare meglio la gente, più **umanamente** e con mezzi tecnici e scientifici sempre più moderni. Nel contempo operare affinchè le condizioni ambientali e di lavoro siano prive, al più possibile, di fattori morbigeni, favorendo la conservazione della salute.

Svantaggi? Nessuno, salvo le immancabili disfunzioni del primo impatto e delle inevitabili difficoltà organizzative per far funzionare il nuovo sistema. Disfunzioni e difficoltà che saranno superate con la collaborazione di tutti: medici, personale paramedico, tecnici dei vari settori, funzionari e impiegati amministrativi, utenti soprattutto, sindacati, partiti politici, organizzazioni di volontariato, non ultimi gli addetti ai mezzi d'informazione, ogni persona di buona volontà, coraggiosa e leale.

**Ci risulta che i locali in cui la U.S.L. gestisce le sue attività assistenziali sono in affitto e che, per questo fatto, devono essere spesi molti milioni l'anno. Quale sarà la politica che Lei intende attuare in relazione alle strutture? Pensa di continuare a pagare gli affitti o di costruire man mano attrezzature in proprio?**

**(Continua a pagina 2)**

IL CAMINETTO
RISTORANTE - BAR - HOTEL
Gest. BELLACANZONA AMANZIO
S. S. Càssia Nord km. 102 - Tel (0761) 86486
MONTEFIASCONE (Viterbo)

(Continua da pagina 1)

Esatto. I locali già sede della ex INAM costano all'incirca venti milioni di lire l'anno di fitto; altri otto o nove ne dovremo pagare per locare la sede dei nuovi uffici e dei nuovi servizi sanitari che bisognerà istituire. Di conseguenza abbiamo già proposto alla Regione Lazio l'opportunità di utilizzare questo esborso annuo — anzichè a fondo perduto — per l'ammortamento di un grosso mutuo da utilizzare per acquistare o costruire in proprio un edificio ove concentrare tutti i servizi sanitari e amministrativi della Unità Sanitaria Locale. L'assessorato competente si è dichiarato favorevole in linea di massima; ci ha chiesto di perfezionare la proposta con dati tecnici e indicazioni concrete. Questo è quanto stiamo facendo. Lo studio tecnico è già stato ultimato dai nostri funzionari; la relazione «politica» illustrativa della proposta è in elaborazione; tra non molto il Comitato di Gestione prenderà in esame il tutto e lo invierà alla Regione cui spetta ogni decisione ulteriore. L'iter non sarà breve. Da parte nostra faremo quanto è possibile affinchè la nostra proposta sia accolta e realizzata.

**Con la gestione U.S.L. il funzionamento degli ospedali verrà potenziato o rimarrà come è adesso?**

Gli ospedali, sia pure gradualmente dovranno cambiare completamente la loro attuale struttura e funzione, naturalmente in meglio. A questo proposito, si legge nel «Piano socio-sanitario per gli anni 1980-81» approntato dalla Regione Lazio: «La chiave di lettura del piano non è l'ospedale. L'intera costruzione del piano poggia su fondamenta più solide e robuste, che si chiamano centri socio-sanitari di base, centri di salute mentale, centri per handicappati gravi, servizi di assistenza domiciliare agli anziani, centri polivalenti diurni: una dimensione cioè più ricca, più articolata, meno monotona di quella che c'è oggi, e più agganciata alla risoluzione di grosse questioni sociali che il vecchio sistema mutualistico e ospedaliero non era in grado di risolvere; l'ospedale nel piano è una parte, non è più il tutto. Una parte, tuttavia, in grado di operare con snellezza, con rinnovata capacità, se nella realtà delle 59 U.S.L. laziali i presidi, le strutture, ed i servizi non ospedalieri prenderanno il sopravvento, si affermeranno nella coscienza dei cittadini per la loro validità ed efficienza, e se diventerà più chiaro per tutti che in moltissime occasioni della vicenda sanitaria, non solo si può fare a meno, ma è bene fare a meno dell'ospedale».

Ci sembra questa, una indicazione esatta, perfettamente in linea con la «filosofia» della Riforma. Indicazione che dovremo osservare e perseguire fedelmente.

**L'assistenza mutualistica rimarrà invariata?**

La riforma non è un cambio di etichetta. Rispondendo alla terza e quinta domanda, ho implicitametne risposto anche a questo quesito: il sistema mutualistico sarà completamente superato con l'attuazione, sia pure graduale, della riforma. Superamento che, daltronde, è già un bel pezzo avanti.

**Una gran parte dei nostri lettori non sa ancora come funziona questa U.S.L.. Vorrebbe sinteticamente esprimercene l'attività?**

Più che spiegare i meccanismi di funzionamento del nuovo sistema sanitario, per il quale rinvio alla lettura della legge di riforma, vorrei invitare i suoi lettori ad intervenire direttamente nel processo riformatore segnalando a questo Comitato di Gestione le cose che non vanno, che non funzionano per negligenza, per mancanze organizzative o per altre cause. Metterci cioè in condizioni di intervenire per correggere errori e disfunzioni.

E un'altra raccomandazione vorrei fare: si lotti a fondo contro gli sprechi. Troppi medicinali inutili e spesso dannosi si consumano; troppi esami diagnostici superflui, ma costosi, si fanno; molti ricoveri ospedalieri potrebbero, vantaggiosamente ma più economicamente, essere sostituiti da cure ambulatoriali o domiciliari. L'assistenza sanitaria costa miliardi, una massa enorme di danaro, una spesa che non può essere ulteriormente dilatata. Dobbiamo, tutti insieme, fare in modo che questi soldi siano spesi bene, non sprecati!

**Potrebbe spiegare ai nostri lettori quale criterio si è usato per assegnare le cariche dirigenziali alla U.S.L.? Si dice che un posto nella U.S.L. varrebbe il doppio di un posto in una giunta comunale. E' vero?**

Si tratta di un'altra maligna escogitazione giornalistica del solito cronista malevolo. Si sta realizzando nel viterbese un esperimento politico di grande rilevanza. Le forze politiche che in Parlamento hanno approvato la riforma (con l'aggiunta dei liberali che pur non avendola approvata hanno preso impegno leale di battersi per attuarla) hanno deciso, qui nella nostra provincia, di realizzarla insieme. Alla vecchia divisione tra maggioranza che governa e minoranza che critica, propria dei consigli comunali, si è voluto sostituire la formula della collegialità, della corresponsabilità di tutte le forze, della cooperazione operativa per realizzare, tutti insieme, questa riforma che è la più significativa, la più difficile e rivoluzionaria della Storia della Repubblica Italiana. Di fronte ad un compito così imponente e difficile, così impegnativo per tutti, trovo meschino, «paesano» (nel senso deteriore del termine) ridurre il tutto ad una caccia alle poltrone, che denota povertà di idee e angustia di orizzonti.

**Qualcuno ha sostenuto che la U.S.L. non avrebbe dovuto aver sede in Montefiascone. Perché? Per favore, ci dia qualche chiarimento in proposito.**

Non mi risulta. O quanto meno una proposta alternativa a Montefiascone non è stata avanzata in sede ufficiale. L'Assemblea Generale ha approvato la sede legale **provvisoria** in Montefiascone in attesa di operare la scelta definitiva allorquando si discuterà e approverà il regolamento generale. Qualcuno, giustamente, ha fatto osservare che la scelta di Montefiascone, qualora diventasse definitiva, non deve significare accentramento dei servizi socio-sanitari ma che il decentramento nei distretti e nei comuni dovrà essere principio essenziale del nuovo sistema. Una scelta diversa, se e quando verrà avanzata, dovrà essere sostenuta da argomenti probanti e convincenti che l'Assemblea Generale, nella sua sovranità vaglierà e giudicherà.

Montefiascone, 18 luglio '80

**Angelo La Bella**

**In calce all'intervista abbiamo voluto domandare all'Onorevole La Bella il nome del «poco benevolo» giornalista cui si è riferito più volte nel corso delle risposte.**

**E' stato molto esauriente con noi. Ci ha consegnato, con autorizzazione di pubblicarlo, il seguente testo di lettera che, pare sia molto chiarificatore e dia a noi una qualche ragione su ciò che dicemmo, tempo fà, riguardo a certe capsiose interpretazioni che lo stesso giornalista dette a proposito della Cooperativa «S. Rita».**

Montefiascone, 16-7-1980.
Prot. N. 399

## Oggetto: PROTESTA

Sig. Umberto G. Ricci
Corr.te de «Il Tempo»
Via Cassia sud, 34
MONTEFIASCONE

e, p.c.:

Redazione Provinciale de «Il Tempo» - Via del Teatro Genio, 1 VITERBO

Direttore del quotidiano «Il Tempo» - Piazza Colonna ROMA

Facendo seguito alla mia lettera del luglio andante ed all'articolo da Lei fatto pubblicare sulla edizione del 17 scorso (pagina di Viterbo) tengo ad esprimerLe la mia protesta per il modo sleale con il quale Lei ha trattato la mia replica, tagliuzzandola, commentandola con livore e sottraendo ai suoi lettori parti importanti della mia argomentazione informativa. Un metodo il Suo, che nulla ha a che vedere con la deontologia professionale.

Tengo anche a richiamare la Sua attenzione sull'articolo 8 della legge sulla stampa che Lei ignora oppure deliberatamente calpesta.

La predetta disposizione precisa che «Il direttore o vice direttore responsabile è tenuto a far inserire nel periodico, **integralmente** e gratuitamente, le risposte, **rettifiche** o **dichiarazioni** delle persone cui siano stati attribuiti atti e pensieri o affermazioni lesivi della loro dignità o da essi ritenuti **contrari a verità...** quindi, Lei a prescindere dalla buona educazione, avrebbe avuto lo obbligo giuridico di pubblicare integralmente il mio scritto senza censure e travisamenti.

Questa volta non sono ricorso al magistrato per la salvaguardia del mio diritto, convinto che il Suo comportamento non valga la carta bollata su cui stendere la querela nè tampoco il fastidio di un viaggio a Roma per presentarla al Giudice, ma tengo ad esprimerLe tutta la mia disistima a cagione del Suo sleale comportamento.

**IL PRESIDENTE**
**Angelo La Bella**

# FOSSO

## VIA DANTE ALIGHIERI STRADA DEL LAGO VIA ORESTE BORGHESI

## ovverosia licenza di calpestare

Prova ad andarci. In certe ore fra macchine, camions, studenti e massaie non ci si capisce più niente. Ogni tanto qualcuno si ferma sugli incroci per scendere a comprare il detersivo da Manzi. Allora si forma una coda di duecento metri su tutte le strade. Tutte le macchine strombazzano, il marito che guida l'automobile colpevole diventa rosso come un papavero, ma la moglie scende, comoda comoda, guarda il traffico fermo con occhio critico, poi sgrulla la sporta, alza di culo e se ne va, mentre le parolacce fioccano.

A volte c'è gente che imbocca la curva davanti ad Antelio senza degnarsi di mettere la freccia e succede un'altra volta il putiferio. I camionisti ti passano sulle fette e, se protesti, scendono e ti menano. Ogni tanto, qualche macchina che fa la curva troppo larga per scendere verso il Fosso, rimane incastrata e, dalla parte di sotto, la coda arriva a Bagnorea. Adesso che i villeggianti vengono su dal lago in fila serrata, dice che in certe ore metteranno delle bancarelle con birra e panini per strozzare qualcosa durante l'attesa. Altrimenti si rischia di morire di fame prima di stricarsi dal traffico.

C'è chi ha fatto la pipì sul sedile della 500 e chi ci ha fatto di peggio. C'è chi, quando parte per il lago o per le Cannelle, si porta appresso la fotografia di Padre Pio che tanto, se non fa un miracolo lui, mica ci si riesce ad arrivare sani e salvi.

E intanto lì ci torreggia un semaforo che, se potesse parlare, chissà quante ne direbbe. Un semaforo muto e cieco, come chi ce lo mise a prendere per il didietro la gente con la faccia congestionata, affogata nel traffico.

Un semaforo che, nella sua sconsolata inerzia pare un frate trappista mentre dice: «Ricordati fratello che dobbiamo morire».

E morire dobbiamo. Di rabbia, di inedia o di scontro, nella ragnatela di Via Dante Alighieri, la Selva oscura del movimento. Dove, per provvedere definitivamente, bisognerà che il Comune ci metta un cartello: «Licenza di calpestare». E vedrete voi se le cose non si risolvono.

**Spilla da balia**

# La radica del Dente del Giudizio

C'era una volta un partito col mal di denti. Dopo anni di libera masticazione, all'improvviso, gli era venuto fuori un dente del giudizio. A questo punto il discorso era semplice: bastava far crescere il dente del giudizio e risistemare tutta la dentiera.

Ma le «ganasse» si opposero. «Il dente del giudizio — dissero — è scomodo e poi può darsi che questo dente dia il cattivo esempio e ne nascano altri». Così si andò a cercare un lupo rosa, magro come un palo, e gli si disse: «Hai fame? Prestaci tre denti e vedrai che la pappa non te la leva nessuno».

«Come no — disse il lupo rosa — io vi cedo tre canini ma voglio «inciancicare» la meglio bistecca della vacca. Voglio mettere un canino in mezzo al palato, un altro al posto del primo molare e il terzo prima della gola, proprio nel posto dove si inghiotte». Naturalmente la bocca diventò mostruosa, ma non si trattava di preparare una buona digestione a tutto il corpo, bastava «impasticare a caso». Tanto lì chi se ne fregava?

***

Questa è una favola. Chissà perchè ci è venuta in mente. Forse perchè le favole danno un senso di liberazione dalla realtà. Infatti qui a Montefiascone la realtà è tanto diversa dalle favole.

Mica è vero che la Democrazia Cristiana ci ha il dente del giudizio rappresentato dal coltivatore diretto indipendente! Come dite? E' vero? Ah sè, non lo sapevamo. Però non è vero che alcuni democristiani hanno voluto per forza ricorrere ai tre socialisti che ci hanno un appetito boia! Come dite? E' vero? Ah sè e chi se l'immaginava!

Proprio non ci avevamo pensato. Anche perchè, secondo noi, non esiste un vero e proprio partito socialista. Esiste un socialista, più un socialista, più un altro socialista e così via, ognuno per conto suo, fino a completare il numero di tutti gli iscritti. I quali iscritti, poi, ogni tanto si mettono a litigare tra loro e si spubblicano bene bene con manifesti e articoli, come hanno fatto poco fa. Allora la «maggioranza stabile» che la segreteria D.C. vuole imporre da Viterbo, dove va a finire? Abbiamo avvertito molte preoccupazioni in seno alle correnti D.C. Ma perché non utilizzare il coldiretto indipendente e, al massimo, anche il socialdemocratico per una maggioranza sicura? Sarebbe sempre una bocca di meno e poi, l'indipendente è di sicura estrazione D.C. e non sarebbe certo alieno dai programmi di massima nel governo.

A chi gli prude il deretano? Forse a Delle Monache che non ce lo vuole per «liti in famiglia?». Sarà per questo che si muove qualche onorevole e, paffete, arriva da Viterbo il nunzio pontificio Binelli a imporre l'alleanza con i socialisti? Ma sicuramente non è così. Perchè, se così fosse, chi ci pense-

(Continua a pagina 4)

Pezzato Enrico

AGENZIA RIELLO

*

Consulenze per impianti di riscaldamento - modifiche a norma A.N.C.C.

MONTEFIASCONE - Via Cassia Sud, 28 - Tel. 86640

La Concessionaria FIAT VAM

Ampio mercato del VEICOLO D'OCCASIONE CON CON GARANZIA

Il Concessionario è sempre, per ogni problema, al Vostro servizio

Montefiascone: Tel. 89 041

Sorelle LINA e LENA

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Lussuoso locale a Zeppanami

# La psicologia della gravidanza

La gravidanza non è una malattia, ma uno stato fisiologico particolare della donna. Tuttavia, come la pubertà e il matrimonio, corrisponde a una fase di revisione degli equilibri acquisiti, che comporta il rischio di scompenso psicologico e la possibilità di un arricchimento della personalità.

La donna incinta rivolge i propri interessi e le proprie energie dentro se stessa, come se avesse bisogno di tutta la sua vitalità per sè e per il figlio. E' un egocentrismo fisiologico che spesso si manifesta in particolari come le cosiddette «voglie» e la richiesta di prove d'amore supplementari rivolte al marito. L'evoluzione psicologica della gravidanza è condizionata dal modo con cui si attua l'identificazione madre-figlio. Le eventualità da prendere in considerazione sono due:

1) La fusione fisica tra madre e figlio corrisponde a una fusione psichica; la madre e il figlio sono un essere unico; l'isolamento narcisistico riguarda l'uno e l'altro. Questo accade alle donne, per esempio, che durante la gravidanza diventano più belle, perchè si sentono davvero «nella propria pelle» e complete. D'altronde, però, queste donne sono più facilmente soggette a stati depressivi dopo il parto;

2) Il bambino è «dentro» la madre; è già qualcosa di diverso da questa. In questi casi, tutta l'energia narcisistica si concentra sul figlio, e le donne in questione, spesso a struttura masochistica, talvolta risultano depresse. Il parto, invece, decorre in genere senza problemi psicologici. L'atteggiamento più maturo è il frutto di una doppia identificazione con il figlio, vissuto contemporaneamente come una parte della madre e quale entità autonoma. Le turbe della gravidanza derivano da una interazione tra processo organico e psicologico.

Una nausea di origine organica può far rivivere i sentimenti di un disgusto rimossi nell'inconscio, laddove sentimenti negativi nei confronti di una gravidanza non accettata rinforzano la nausea e possono sfociare i vomiti incoercibili. Lo stato psicologico della donna incinta muta nel corso della gravidanza. Durante il primo trimestre, l'atteggiamento è condizionato largamente dalla maturità psichica, dalla capacità di anticipare l'arrivo del neonato, di «visualizzarlo» dentro di sè.

Le prime reazioni alla gravidanza saranno diverse, in relazione al fatto che il concepimento sia stato volontario o no. Nella grande maggioranza dei casi, è possibile rilevare sentimenti contradditori di desiderio e di irritazione nei confronti del feto. Il nuovo essere, che tuttavia spesso è desiderato, infrangerà un equilibrio preesistente, provocherà disturbi somatici, ostacolerà una attività professionale e sportiva.

Molti pensieri negativi vengono rimossi nell'inconscio, ma trovano una espressione indiretta sotto forma di vomiti o di richiesta intempestiva di interruzione della gravidanza. La disposizione psicologica nei confronti del figlio, durante i primi tre mesi di gravidanza oscilla spesso da una estremità all'altra in maniera passionale. Accade così che il figlio possa essere rifiutato perchè turba un equilibrio esistente, e che la settimana successiva sia invece oggetto di grande amore, avendo la donna deciso di tenerselo. E' una evidenza clinica che deve essere tenuta in grande considerazione quando si tratti di terruzione di gravidanza.

Nel secondo trimestre di gravidanza ,invece, desiderata o meno che sia, la gravidanza diviene una realtà concreta, e il meccanismo di accettazione passionale d e l bambino si accentua. Un momento psicologicamente molto intenso si ha quando la gestante avverte i primi movimenti del bambino i quali indicano che il feto è vivo e che la donna è «una buona madre».

Nel terzo trimestre, insorgono talora problemi estetici: alcune donne «narcisistiche» possono trovarsi a vivere una situazione conflittuale a causa della modificazione della loro linea. Alcune addirittura non osano più uscire di casa, mentre altre, più sensibili all'investimento sociale della maternità, si compiacciono di esibirla.

Poi, un pò alla volta, l'interesse e l'angoscia si spostano dalla gravidanza verso il parto.

**Dott. Michele De Luca**

# "La follia attraverso i secoli,,

Traduzione di Angioletta Bovini Ragis

## Ippocrate medico ambulante

**(II Puntata)**

Ippocrate nacque nell'isola di Cos nel secolo di Pericle. Atene era allora all'apogeo della sua civiltà. L'insegnamento dei sofisti e di Socrate, i successi drammatici di Sofocle e di Euripide, i capolavori di Fidia, le opere storiche di Tucidide e di Erodoto garantivano il prestigio della Confederazione Ateniese.

I templi di Esculapio erano i centri di diffusione delle prime nozioni d'igiene e di terapeutica religiosa. Le nozioni rivelate dagli dei, i segreti del volo delle colombe o la tecnica di ascolto della voce di Zeus, confusa col fruscio del fogliame delle querce sacre, si tramandavano di padre in figlio.

Cos, Cnido e Rodi erano le più famose scuole di «arte» medica.

Quasi mezzo millennio avanti Cristo, un discendente della famiglia degli Asclepiadi doveva scuotere le tradizioni e operare una scissione, che soltanto Socrate sostenne, fra religione, filosofia e medicina. Partito giovane dalla sua isola natale, Ippocrate andò di città in città ad esercitare l'arte che gli era stata insegnata, accumulando esperienze cliniche che avrebbero fatto di lui un precursore. Percorse la Libia, la Tessaglia, la Scozia.

Grazie al suo acuto spirito d'osservazione e alla sua lucidità mentale, Ippocrate riuscì a scuotere il gioco degli antichi pregiudizi. Parlando dell'epilessia disse: «Questa malattia non è nè sacra nè divina, ma ha una causa naturale come tutte le altre affezioni». E senza indulgenza per i suoi concittadini, dichiarava che l'attribuzione di un carattere divino a una malattia serviva unicamente a mascherare l'incapacità di curarla.

Più interessato alla prognosi che alla diagnosi della malattia, Ippocrate lasciava dunque ai posteri una classificazione delle malattie mentali che per venticinque secoli fu appena ritoccata. La mania e la melanconia comprendevano praticamente tutte le insensatezze croniche senza febbre. A volte le sue descrizioni dei melanconici, della loro inclinazione per i luoghi oscuri, dei loro sogni spaventosi, della loro tendenza al suicidio prefigurano già lo stato di depressione morale dei melanconici nell'accezione moderna del termine. Ma la mania non è ancora ben distinta dalla me-

(Continua a pagina 4)

# Festa della Madonna dell'Arco

Una festa bella, pulita, di amici. Una festa di vicinato che non si sogna più in un mondaccio come questo dove ognuno si fa i cavoli suoi e basta.

Ti ricorda tante cose, la fatica paziente delle donne che fanno le bandierine, i cori dei ragazzini e delle ragazzine che vanno recitando insieme «A la Messa a la Madonna dell'Arco!» Perché la campana non c'è e quella delle benedettine significherebbe un'altra cosa. E poi la gente che si conosce. Tutte le strade e le piazzette che erano la vera casa di ognuno, una volta. Lì si sapeva tutto e si diceva male di tutti. Ma si diceva pure bene. E non succedeva che a uno gli pigliasse un colpo e restasse per terra tre ore, solo come un cane. Ti aiutavano tutti. Perchè nessuno stava barricato a casa sua, in guerriglia perpetua. Fa piacere girare per le vie con le bandierine, vedere la gente che ha il coraggio di mettersi a rompere le pignatte. Perchè ci vuole coraggio, oggi. Vuol dire che uno non si vergogna di tirar fuori qualcosa di genuino che la società cerca di reprimere ad ogni costo facendoti passare per ridicolo.

E poi la banda per le stradette! E' la cosa che mi è piaciuta di più. Ti dava l'idea che potevi vivere almeno un po' senza pensare ai missili, agli inquinamenti e alle altre cose carine che ti regalano i politici.

Poi ho mangiato la porchetta «Se mi strilla il fegato, qualcuno mi aiuta di sicuro» Ho pensato. Ed ho passato un pomeriggio favoloso. Di cui sento il dovere di ringraziare tutti. Gli organizzatori e la gente. E quelli che hanno preparato e quelli che, alla fine hanno pulito le strade sporche. Amico fa gli amici.

**Un gatto della Piazzola**

# Via del lago o via della puzza?

Di solito quando vai al lago, appena passato l'incrocio con via Bisentina, ti metti a respirare a pieni polmoni l'aria pulita, dolce della valle.

Poi fai la curva a gomito e, mentre ti godi il panorama, i polmoni si riempiono d'una puzza straziante. E' la fogna del paese che passa di lì. «Ammappali quanto cacano i Montefiasconesi». Pensi con i bronchi rattrappiti. Poi fai la curva della morte, sei sicuro che tutto è passato e allarghi di nuovo tutto l'apparato respiratorio. E ti prendi una seconda fregatura più grossa della prima. Perchè la fogna continua e passa pure là. E puzza nello stesso modo. Allora pensi «Ma qui non solo cacano, qui fanno le reazioni a catena, peggio della bomba atomica!».

E non osi più respirare per paura di farti dei polmoni fognanti. Resti così a dare un fiatarello ogni tanto come le ranocchie, finchè arrivi al lago. E fai bene perchè al lago le cose non migliorano. La marea dell'immondizia è montante. Un lago sporco come quest'anno non s'era visto mai. E' in corso l'operazione rifiuti. Forse è un esperimento della NASA per individuare meglio dalla luna il lago di Bolsena. Sì, perchè la puzza di certi posti la sentono anche gli astronauti con il casco e dentro il satellite artificiale in orbita. Un turista giorni fà arricciò il naso e disse «Luridi, questi paesani!». Però gli spie-

(Continua a pagina 4)

# A proposito della Chiesa delle Coste

E' pervenuta alla redazione dello Spillo questa poesia fatta da poeti costaroli, sulla loro Chiesa. La pubblichiamo pari pari perché non ci sembra tanto male.

Qua e là c'è qualche frattura metrica, ,ma, trattandosi della chiesa delle Coste, le fratture sono di casa.

E' il primo degli interventi che erano stati richiesti sul servizio della nostra recente edizione. Come intervento è un po' fuori dell'ordinario, ma, noi dello Spillo, siamo sempre lieti di ospitare chiunque voglia.

## 'Na Chiesa a ruina

**La chiesa de le Coste, poaretta,**
**nacque ridotta male dall'inizio.**
**Dice che, si arrivava 'na carretta**
**altre due le pijava un certo tizio.**
**Le mura costruite in fretta in fretta**
**aveveno de terra l'interstizio**
**e c'è ancò qualche vecchio che ancò strilla**
**che ce fu fabbrecata anche una «Villa».**

**Sta chiesa cinquant'anni restò arzilla**
**poi s'allentò co' tutte le pietrone**
**e disse tra sé: «Chi strilla strilla,**
**me roppo, m'hanno rotto le minchione!**

**E se crinò. Fisure d'una spilla.**
**Ce dissero: «n'è gnente, state bone!»**
**Ma dopo un poco, un fregno a panza avante**
**disse: «Smammate ch'é pericolante»!**

**Chi commannava venne in un istante,**
**ce dette là quattro benedizzione,**
**ce fece un par de predeche tamante**
**e ce disse: «n'è gnente, state bone»!**
**'l Vesco poe ce schizzò l'acque sante**
**disse: «state tranquille, in du mijone**
**ve l'accomedo subboto ma intanto**
**fateve un capannone qui accanto!»**

**Noe le facemmo a spalle in un baleno**
**e pure 'l prete nostro ha lavorato.**
**«Brave — dice — fra un anno o poco meno**
**voe veggarete tutto accomedato»!**
**Noe ce credemmo, ce credemmo in pieno**
**e insieme a noe ce crese anche 'l curato.**
**«N'è gnente, state bone!» Barbaggianne!**
**Ce lo dicono ormae da quindicianne.**

**Ma l'anno scorso ch'era ormae d'inverno**
**cominciò a veni su tamanto ponte**
**che a momente rivava 'l Patreterno**
**e le lavore pariono pronte.**
**C'è chi dice che 'l ponte costò un terno**
**e chi dice de no. Chi ha fatto 'l ponte?**
**La mejo ditta der paese,quella**
**chiamata: «Rinnomata Rondinella».**

**E frega e fruga, ne sta chiesarella**
**tutto st'inverno 'n ci hanno lavorato.**
**Tiritì, turutù, le fregna è quella**
**che 'l più grosso del tetto s'è sbracato!**
**Che famo? La pijamo in cojonella?**
**«N'è gnente state bone! hanno strillato.**
**Tra tegole, canale e marmittone**
**sò annate in fume un pozzo de mijone.**

**Mo je ce stanno a faje l'ignizzione.**
**Hanno stampato pure un manifesto**
**che l'accomèdono drento la staggione**
**Ma noe ce sà che n'è cosa da fà presto.**
**Tra tanto è chiuso pure 'l capannone,**
**la messa ce la fanno drento un cesto,**
**da le maestre pie la superiora**
**vo' 'l Sagramento solo pe' qualc'ora.**

**Rivono le quatrine dal su loco?**
**Rondinella ce l'ha l'ordegne bone?**
**'L costarolo guarda moco moco**
**e pensa de fa n'altro cappannone**
**che 'l chiacchiarà n'è stato manco poco**
**ma sònno passe quindicianne bone.**
**Sta chiesa pare 'ncollata col bresco:**
**«N'è gnente, state bone»! dice 'l Vesco.**

**E noe, le costarole anteressate,**
**rimanemo contente e cojonate.**

VITERBO - VIALE TRENTO - TELEF. (0761) 35070

VIGILANTES s. r. l.

5 Compagnie a tutela delle V/s Proprietà

Associazione Provinciale dell'Artigianato

# ANNI 80: DALLE PAROLE AI FATTI

La storia ci insegna che è quasi impossibile fare preventivi e consuntivi a scadenza annuale, occorre invece prendere a raffronto periodi che come minimo comprendono 10 anni; infatti l'incalzare degli avvenimenti, il vorticoso procedere di fatti clamorosi ci costringono a spaziare nel tempo alla ricerca di punti fissi su avvenimenti che possano, in qualche modo, offrirci passaggi obbligati da porre a caposaldo delle attese per il nostro futuro.

Gli anni '70 offrono, nostro malgrado, a fianco di pochi motivi di soddisfazione, tantissime amare riflessioni.

Particolarmente si è verificata una discesa in verticale dei valori di onestà, di moralità, di giustizia, tale da darci la sensazione che tutto stia per crollare. In campo internazionale come in campo Nazionale, la violenza — sempre più spavalda — ha messo a dura prova la resistenza dell'individuo e delle istituzioni. L'economia è stata presa da un vortice pauroso di disordine, di egoismi, di atteggiamenti demagogici.

L'unità della famiglia, la serenità nella scuola e nel posto di lavoro, sono state messe in permanente crisi dall'incalzare di comportamenti intimidatori. Le numerose vittime della violenza hanno pagato colpe altrui, hanno evidenziato come a fatti delittuosi abbia fatto riscontro, in molti casi, un fiume di «parole», parole di costernazione, di riflessione, di progettazioni che quasi mai hanno superato il muro della teoria, e sono apparse quasi sempre, se pur involontariamente, vuote esibizioni.

Come uomini, come cittadini, come lavoratori abbiamo il diritto di vedere garantita la possibilità di operare in un clima di fiducia e di serenità, abbiamo il diritto di vedere rispettata la nostra libertà di azione e di movimento, abbiamo il diritto di sentirci tutelati nel lavoro, nella scuola, nell'ambiente.

E questi diritti indicano a ciascuno di noi una vasta gamma di doveri. Doveri che ci impongono atteggiamenti energici, apertura sociale, impegno concreto nella soluzione delle grandi attese di tutti e di ciascuno. Coloro che operano in politica, come coloro che operano nel mondo dell'economia e nel campo sociale sono impegnati a far sì che negli anni '80 si avvii un processo di risalita, si determini una inversione di tendenza capace di aprirci uno squarcio di luce dopo le tenebre degli anni '70.

Tavole rotonde, incontri, progettazioni finiscono col diventare fine a se stessi se non sono seguiti dalla volontà determinata dell'azione.

Vogliamo augurarci che il pesante fardello degli anni «settanta» non sia foriero di rinuncia alla lotta per la libertà, ma sia invece un motivo di presa di coscienza tale da far seguire alle «troppe parole» i fatti. Fatti che dovranno essere portati avanti a piccoli passi, ma senza incertezze, senza soste.

Non è necessario correre, basta camminare, procedere verso traguardi ben precisi, ben delineati. Procedere verso una rinascita delle coscienze che è rinascita della produttività nel campo del lavoro, dell'interesse allo studio, della professionalità nella scuola, del rispetto degli affetti nella famiglia.

La società nella quale viviamo ha bisogno di fatti, di finalizzazioni valide alla incentivazione dell'operosità e dell'impegno. Ogni fatalismo è deleterio, è sinonimo di disordine e di paura.

Debellare il fatalismo è doveroso e possibile. Possibile nella misura in cui alle troppe «parole» farà seguito l'azione di ciascuno e di tutti. Agli organi responsabili il dovere di dare indicazioni precise, di tracciare responsabilmente traguardi vicini in una proiezione organica per un futuro più aderente alla grande aspirazione di pace nella libertà e nella giustizia sociale.

**P.M.**

**Via Garbini**

Il sottoscritto Cimarello Teseo, uno dei tanti che popolano via Marsala-Case popolari, ricorda che molto tempo ormai se ne è andato da quando gli abitanti di quella zona si rivolsero alla Amministrazione Comunale di Montefiascone, in più di una occasione, per ottenere non già la luna, ma l'installazione di due lampade per rompere il buio opprimente che la sera incombe su via Marsala. Nonostante il sottoscritto si sia già servito del mezzo stampa per cercare di sturare le orecchie a chi di competenza, il buio regna ancora sovrano, a dispetto anche di quelle voci che davano per prossimo l'inizio dei lavori (!). C'è veramente da chiedersi se tale provvedimento è provvedimento di campagna elettorale e se si debbano aspettare nuove elezioni per ottenere qualcosa!

Montefiascone, 5-7-1980.

**Teseo Cimarello**

# Da Marta

Da tempo si parla del rifacimento della strada che porta alla spiaggia e di quest'ultima per offrire qualcosa di più e meglio per martani e villeggianti. Per andare alla spiaggia bisogna mangiare quintali di polvere essendo la strada ancora bianca e piena di buche, senza un posto dove mettere la macchina e con una striscia di sabbia chiamata «spiaggia». Oltre a ciò questa non è nemmeno pulita vi si trovano rifiuti di ogni genere per la mancanza dei contenitori; poi i vetri e i sassi per cui bisogna stare molto attenti dove si cammina. Insomma a chi volesse passare una giornata al lago libero senza pensieri non è possibile anche perchè in alcuni tratti con la vegetazione non curata c'è il pericolo di fare qualche brutto incontro con qualche serpe. Quando qualcuno si renderà conto di tutto questo e si vorrà intervenire non sarà mai troppo tardi.

**Roberto Miarelli**

# XXII FIERA DEL VINO

## PROGRAMMA

Sabato 2 Agosto

Ore 18,30 - Inaugurazione della Fiera, con la partecipazione della banda G.B. Casti diretta dal M. E. Tarantello

Ore 19,30 - Presso lo studio d'arte «Celeste»: inaugurazione I Mostra di Pittura Estemporanea «XXII Fiera del vino» Città di Montefiascone

Domenica 3 agosto

Ore 10,30 - Alla Rocca dei Papi: inaugurazione MOSTRA SUI LAVORI ARTIGIANALI DI EPOCA ROMANA organizzata dal Gruppo Archeologico Romano e dell'Etruria Meridionale sede Fanum Voltumnae di Montefiascone

Ore 15,00 - Campo Boario: SFILATA E GIOSTRA DEI BUTTERI

Lunedì 4 Agosto

Ore 21,30 - Premio Radiotelevisivo «RADIO TELE-ESTATE '80» con la partecipazione di artisti della Durium

Mercoledì 6 Agosto

Ore 21,00 - P.le Roma: INCONTRO DI PALLAVOLO Volley-Ball Vulsinia-Pallavolo Tuttosport Montefiascone

Giovedì 7 Agosto

Ore 9,00 - Campo sportivo Zepponami: «GIORNATA DEL BASE-BALL» organizzata dalla Società Etrusca di Montefiascone

Ore 21,30 - MIKE BONGIORNO presenta «GIRO MIKE '80» con TOTO COTUGNO - CARMEN RUSSO - l'imitatore ALFREDO PAPA - JON LEI - il balletto OMELET e la grande orchestra PAKO PAKO

Venerdì 8 Agosto

Ore 21,30 - P.le Roma: IV edizione Concorso Letterario Internazionale «PREMIO TUSCIA» e V Edizione Concorso Letterario Internazionale «PREMIO ROSA D'ARGENTO» a cura delle edizioni APE di Terni

Sabato 9 Agosto

Ore 22,00 - P.le Roma: ARRIVO DEL SERVO MARTINO E DEL SUO SEGUITO CON FIACCOLATA PER LE VIE DELLA CITTA'

Domenica 10 Agosto

Ore 11,30 - CORTEO PER LE VIE DELLA CITTA'

Ore 11,30 - Basilica di S. Flaviano: S. MESSA PER I PARTECIPANTI AL CORTEO

Ore 17,00 - CORTEO STORICO con la partecipazione di GRUPPI FOLKLORISTICI E DEGLI SBANDIERATORI DI MONTEFIASCONE. Le manifestazioni saranno riprese dalla RAI- Radiotelevisione Italiana

Martedì 12 agosto

Ore 21,00 - P.le Roma: INCONTRO DI PALLAMANO

Mercoledì 13 Agosto

Ore 21,00 - P.le Roma: Concerto della Banda G.B. Casti diretta dal Maestro E. Tarantello

Giovedì 14 Agosto

Ore 15,00 - REGATA VELICA «Il TROFEO FIERA DEL VINO» I prova organizzata dal circolo velico il Gabbiano

Ore 21,30 - «I CAMALEONTI» partecipano le VOCI NOTTURNE

Venerdì 15 Agosto

Ore 15,00 - REGATA VELICA «Il TROFEO FIERA DEL VINO» II prova

Ore 21,00 - P.le Roma: PREMIAZIONE

Ore 21,30 - P.le Roma. SERATA DEL LISSSIO con «ORCHESTRA I BRAVI»

Sabato 16 Agosto

Ore 21,30 - P.le Roma: «PENTAGONO» in concerto

Domenica 17 Agosto

Ore 8,00 - Al piazzale Roma I MOTORADUNO NAZIONALE

Ore 18,00 - Presso lo «Studio d'arte Celeste»: premiazione degli Artisti partecipanti alla «I Mostra di Pittura Estemporanea XXII Fiera del Vino»

Ore 19,00 - P.le Roma: Estrazione di una LOTTERIA a beneficio della Chiesa di Montedoro

Ore 21,30 - P.le Roma: «I PASSENGERS» in concerto

Ore 24,00 - Chiusura della Fiera

All'interno del Parco Fiera funzionerà un servizio continuo di Pizzeria e Rosticceria.

(Continua da pagina 2)
rebbe al bene del paese? Fra Cappio da Velletri!

Ci pare strano che si perda tempo a soddisfare appetiti di cariche mentre urge sistemare improrogabilmente il **PIANO REGOLATORE** da cui dipende tutto il lavoro organizzato: dall'edilizia ad ogni forma di artigianato locale; dagli investimenti all'occupazione.

Non può essere così.

Da un pò di tempo abbiamo visto i quattro dell'Apocalisse un pò mosci. In pratica sono loro i vincitori delle elezioni ma qualcuno sembra che li voglia emarginare. E intanto parecchi disoccupati aspettano di ricominciare a lavorare. Saranno tutte Chiacchiere? Quante se ne dicono! Figuratevi che c'è chi va in giro a spubblicare che il vescovo vuole per forza sindaco Belardi. Cose che non hanno un minimo di credibilità. Almeno crediamo.

Speriamo nelle voci nuove della D.C.. Speriamo che Femminella, per esempio, che è un indipendente, gliene spari quattro ai «capoccia», perchè questo paese non resti paralizzato a guardare il ballo della mattonella, ma ricominci a vivere, come pare che succeda in altre parti d'italia.

E speriamo che i nostri lettori glielo dicano chiaro ai magnati D.C. «Ohé! Sto dente del giudizio lo vogliamo mettere si o no?».

**Spilla da balia**

(Continua da pagina 3)
lanconia e dalla frenesia che fu unanimemente descritta dai medici successori di Ippocrate come un delirio accompagnato da febbre, mentre nella mania la temperatura restava normale.

Il medico di Cos non mancò di notare come, in un pazzo, una malattia accidentale — dissenteria, raffreddore, idropisia — potesse portare alla guarigione.

Quanto all'isterismo non era considerato una malattia mentale, ma un disordine derivante dalle «fantasie e vagabondaggi» di un utero capriccioso! Disturbo delle vedove e delle ragazze mature aveva come migliore cura il matrimonio. Lontano precursore di Freud, Ippocrate intravide, seppure in modo confuso, l'aspetto sessuale dell'isterismo.

Inoltre Ippocrate per primo attribuì a questo fragile organo che è il cervello un ruolo che gli fu molto spesso contestato. Mentre il cuore e i polmoni si contendevano a quei tempi la sede del pensiero, Ippocrate scriveva: «Si pensa, si sente nel cervello... E lì che noi diventiamo pazzi.. che deliriamo, che paure e terrori ci perseguitano sia di notte che dopo il levar del sole...».

(Fine della seconda puntata)

**Angioletta Bovini**

(Continua da pagina 3)
garono che quello era un esperimento americano per aiutare il pionier su Marte. Diventò color cacca e si stette zitto. Ma mica si può continuare così! Bisognerà che i cittadini si decidano a sporcare meno e il comune a pulire di più. Altrimenti qualcuno di noi finirà per prendere il Premio Nobel con denominazione specifica: «Panzane e arzigogoli sulla puzza del lago».

**Barlozza**

È IN ALLESTIMENTO
PRESSO LO
**Studio d'Arte Celeste**
LA
**I' MOSTRA DI PITTURA ESTEMPORANEA**
CON IL PATROCINIO
DEL
**Comune di Montefiascone**

DIRETTORE
MASSIMO CRESCENZI
DIRETTORE RESPONSABILE
SCAMARDI ANTONIO
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 230 del 15-1-1979
Stampa: Tipo-Litografia «C. Ceccarelli» - Grotte di Castro

LP. la pulitrice
manutenzione enti pubblici e privati
piazza dei caduti 16
telefono 30628
SPECIALIZZATA
Trattamento pavimenti in cotto - gres e vinilici
lavaggio e smacchiatura moquettes
Disinfestazione ambienti
MANUTENZIONE
Enti Pubblici e Privati
Uffici - negozi - appartamenti - ville
Vetri e vetrine
Consulenze gratuite - Risultati garantiti
ESPERIENZA - SERIETA' - FIDUCIA
REFERENDUM 1977 PREMIO CITTA DI VITERBO

Music Shop
VITERBO via Orologio vecchio 10 tel. 39095
DISCHI - EDIZIONI MUSICALI
PIANOFORTI
ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI STRUMENTI MUSICALI E ACCESSORI

Da CORRADO il Pescatore
Montefiascone (Lago) - tel. 36996
La luminosità del lago - Il vino storico - La bontà del cibo ...a voi porge CORRADO.
Specialità: Pesce alla griglia - Cucina casareccia
CAMPI DA TENNIS